

fra Giancarlo Corsini
Dominique Guillemant



Accogliere con Chiara e Francesco

Prefazione di **p. Raffaele Di Muro**



Memoria e profezia

Collana di testi che intendono riscoprire e approfondire il carisma di Francesco e del movimento che da lui ha preso avvio. L'ispirazione è di «memoria» e insieme di «profezia»: per ritrovare gli autentici valori del francescanesimo nella loro sorgiva freschezza e riproporne l'immutato fascino e la sempre forte carica innovativa.

FRA GIANCARLO CORSINI
DOMINIQUE GUILLEMANT

ACCOGLIERE CON CHIARA E FRANCESCO

Guidati
dagli Actus beati Francisci
et sociorum eius

Prefazione
di p. Raffaele Di Muro

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Alla memoria di fra Sergiù Mihail Chelaru

Ringraziamo la dott.ssa Novella Maggiora, documentalista presso la Biblioteca di Santa Croce per il suo gentile contributo.

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5654-9

ISBN 978-88-250-5655-6 (PDF)

ISBN 978-88-250-5656-3 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Il cuore di questo libro è rappresentato da due perle preziose: gli *Actus beati Francisci et sociorum eius* e la testimonianza offerta da Francesco e Chiara. Gli autori portano alla luce un testo davvero prezioso e probabilmente poco valorizzato, dando risalto al tesoro che è l'esempio dei due santi di Assisi. Padre Giancarlo Corsini e Dominique Guillemant ci offrono sei suggestivi "quadretti", tutti incentrati sul mistero dell'accoglienza, indice di un amore che raggiunge la perfezione e la più alta sublimità.

La prima icona descrive l'accoglienza dell'ultimo tra gli ultimi: il lebbroso blasfemo. La malattia e il cattivo parlare pongono la persona fuori dal contesto sociale, in una situazione di totale abbandono, di inenarrabile miseria. Il Poverello insegna ad andare, senza indugio, incontro al prossimo che sperimenta questa profonda solitudine che induce a non credere in Dio e negli altri. Si tratta di un'accoglienza che va oltre ogni umana aspettativa e cambia il cuore di chi viene accolto malgrado i suoi difetti.

La seconda icona è rappresentata dall'accoglienza del ladro, una figura messa al bando da tutto e da tutti, che, però, non è indifferente al Santo, il quale invita a non abbandonare al proprio destino questi fratelli. Anche

in questo caso, egli indica la via dell'incontro. Andare verso chi ha sbagliato è segno della misericordia di Dio della quale è portatore ogni credente in Cristo. Si tratta di un "incontrare" che, ancora una volta, è così intenso da cambiare il cuore di chi è nell'errore e nella desolazione, di un dare fiducia a chi non la merita, per offrire una valida e seria possibilità di riscatto.

La terza icona esprime l'accoglienza dell'ingiusta mortificazione. Non è facile accettare di essere ingiustamente respinti, di trovare le porte del cuore del prossimo chiuse, senza una ragione plausibile. Francesco invita a non scoraggiarsi davanti alle chiusure e alle cattiverie senza un'apparente motivazione. Portare con pazienza questo tipo di sofferenza conduce alla pace interiore, permettendo di superare risentimento e vendetta. Anche in questo c'è il trionfo di un cuore aperto che fa vincere sempre e comunque l'amore.

La quarta icona espone l'accoglienza del lupo, cioè del devastatore, del distruttore. Qui la carità supera ogni confine dimostrando di riuscire ad andare oltre il rischio della morte, della fine personale. Questo modo di amare è in grado di placare addirittura la ferocia e l'efferatezza. Francesco è il protagonista di questo tipo di accoglienza che è espressa in un crescendo che implica la comunione profonda con Cristo e un'indicibile armonia con il creato.

La penultima icona è riservata al racconto degli incontri di Francesco con il sultano di Babilonia e con la prostituta. Si tratta del "quadretto" offerto dal ventisettesimo capitolo degli *Actus* sul quale gli autori fanno chiarezza, svelando il suo esatto significato alla luce della storia e delle altre fonti. Essi rivelano il profondo signi-

ficato di questi fatti, evidenziando ciò che è realmente accaduto e i simboli suggestivi che esprimono.

L'ultima icona è dedicata a santa Chiara, la cui testimonianza viene portata alla luce in modo sublime. Anche nella sua personale esperienza si nota un'accoglienza senza limiti verso il Signore, le sorelle e i fratelli, che si manifesta in modo sensibile. La Santa conferisce ai sensi una forza contemplativa che le permette di fare esperienza dell'amore di Cristo-sposo e di una fraternità universalmente intesa. Si tratta di un vivere in totale contemplazione di Dio e delle sue meraviglie, le quali sono un vero e proprio richiamo della sua perfezione e della sua bellezza.

Plaudiamo all'iniziativa degli autori che, mediante un delicato e fine intreccio tra Vangelo e fonti francescane, "cantano", con linguaggio ispirato e raffinato, il mistero dell'accoglienza in Francesco e Chiara. Si tratta di un'opera davvero unica perché riesce a creare armonia tra storia e attualizzazione, tra passato e presente, conferendo una forza vibrante ed entusiasmante alla testimonianza dei Santi di Assisi. Dunque, grazie padre Giancarlo Corsini, grazie Dominique Guillemant, perché permettete al lettore di immergersi nel cammino di Francesco e Chiara, consentendogli di camminare con loro in un percorso sempre nuovo che apre alla continua e totale accoglienza, espressione più alta dell'amore.

PADRE RAFFAELE DI MURO
preside della Pontificia Facoltà Teologica
"San Bonaventura" Seraphicum

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Scritti di san Francesco:

Am	<i>Ammonizioni</i>
Cant	<i>Cantico di frate Sole</i>
LAnt	<i>Lettera a frate Antonio</i>
1Lf	<i>Lettera a tutti i fedeli (1^a redazione)</i>
Plet	<i>Della vera e perfetta letizia</i>
Rnb	<i>Regola non bollata</i>
Salvir	<i>Saluto alle virtù</i>
2Test	<i>Testamento (1226)</i>

Fonti biografiche di san Francesco e dei suoi primi compagni:

Atti	<i>Actus beati Francisci et sociorum eius</i>
CAss	<i>Compilazione di Assisi</i>
1Cel	Tommaso da Celano, <i>Vita prima</i>
2Cel	Tommaso da Celano, <i>Vita seconda</i>
3Cel	Tommaso da Celano, <i>Trattato dei miracoli di san Francesco</i>
Fior	<i>Fioretti</i>
LegM	San Bonaventura, <i>Leggenda maggiore</i>
SCom	<i>Sacrum Commercium</i>
Spec	Specchio di perfezione

Scritti di santa Chiara:

3LAg	<i>Lettera terza a sant'Agnese di Boemia</i>
4LAg	<i>Lettera quarta a sant'Agnese di Boemia</i>
TestsC	<i>Testamento</i>

Fonti biografiche di santa Chiara:

LegsC	<i>Leggenda di santa Chiara vergine</i>
Proc	<i>Processo di canonizzazione</i>

Pubblicazioni e collane più citate:

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
-----	-------------------------------

Scritti e biografie francescane e clariane sono citati da *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, Editrici Francescane, Padova 2011. FF fa riferimento al numero marginale così come usato in questo testo.

Altre fonti agiografiche francescane e antoniane sono citate da *Fonti agiografiche dell'Ordine francescano*, a cura di M.T. Dolso, Editrici Francescane, Padova 2014. FA fa riferimento al numero marginale così come usato in questo testo.

Per le sigle dei libri biblici e le citazioni bibliche si rinvia alla *Bibbia di Gerusalemme*, Dehoniane, Bologna 2009 e all'edizione CEI 2008 qui adottata.

Dove non altrimenti indicato, le traduzioni si intendono a cura degli autori.

INTRODUZIONE

Chi non conosce il libro dei *Fioretti* di san Francesco d'Assisi? Hermann Hesse lo definì all'inizio del Novecento «il libro popolare più amato in Italia»¹ e lo è sicuramente ancora oggi. I *Fioretti* raccolgono gli episodi della vita del Poverello di Assisi e della sua predicazione, e narrano l'evoluzione storica e soprattutto spirituale dell'Ordine francescano nel suo primo secolo di esistenza.

I *Fioretti* sono tratti da un testo molto bello e intenso, ma meno conosciuto: gli *Actus beati Francisci et sociorum eius* (ossia gli *Atti del beato Francesco e dei suoi compagni*).

I *Fioretti* hanno avuto sempre una grande fortuna rispetto agli *Actus*, sia per i manoscritti molto più numerosi, sia per le edizioni moderne, sia per gli studi, molti dei quali di storici della letteratura e della lingua italiana. Come fonte storica, però, i *Fioretti* devono ovviamente lasciare il passo agli *Actus*, che li precedono di circa sessant'anni².

Sono stati scritti tra il 1327 e il 1337, ossia circa un secolo dopo la morte del Santo, nell'eremo di Soffiano, nelle Marche (MC). Tuttavia, la prima edizione verrà

¹ H. HESSE, *I Fioretti di san Francesco*, in ID., *Francesco d'Assisi*, a cura di Barbara Griffini, Mondadori, Milano 2013, p. 522.

² M. BARTOLI - A. MARINI, *Da Assisi al mondo. Storie e riflessioni del primo secolo francescano*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2010, p. 170.

pubblicata soltanto nel 1902 da Paul Sabatier. I critici sono fondamentalmente concordi nell'affermare che l'autore degli *Actus* è un frate marchigiano dell'attuale provincia di Fermo: Ugolino Boniscambi da Monte Santa Maria in Georgio, oggi Montegiorgio.

È importante conoscere il contesto in cui nasce questo testo per coglierne appieno il significato profondo. Dopo la morte di Francesco, nascono divisioni in seno all'Ordine. Si discute molto sull'osservanza stretta della *Regola* e del *Testamento*, nonché sul grande tema della povertà. I frati marchigiani sono molto legati all'ideale primitivo proposto da Francesco e desiderano portare avanti il suo stile di vita che ormai molti considerano troppo drastico. Come si legge nell'introduzione agli *Actus*

la Marca di Ancona rappresenta, a partire dagli anni quaranta del Duecento, lo zoccolo duro della preservazione dell'ideale originario di Francesco e, nel passaggio del secolo, diventa [...] il rifugio dei frati della dissidenza³.

Questo testo è una vera e propria esaltazione dello stile di vita di Francesco, il quale viene presentato come l'*alter Christus*: come Gesù era circondato dagli apostoli, così Francesco è circondato dai suoi frati.

Il corpo del testo mette in scena la vita di san Francesco. Il suo ideale di povertà e di carità vi è costantemente ribadito. Il Poverello reinventa il Vangelo, in contatto fraterno con gli umani, gli animali e gli elementi della natura. Questo contatto viene restituito in episodi pieni di freschezza che, oltre ad aver reso famosi i *Fioretti*, hanno

³ F. SEDDA, *Presentazione*, in *Fonti agiografiche dell'Ordine francescano*, a cura di M.T. Dolso, Editrici Francescane, Padova 2014, p. 522.

ispirato numerosi artisti, a cominciare dagli affreschi della chiesa superiore della Basilica di Assisi. Oltre alla vita del santo, canonizzato nel 1228 da Gregorio IX, la sua esperienza eremitica, le sue estasi, le sue stimmate, le conversioni che opera, le prediche ai suoi fratelli ma anche agli uccelli, ai pesci, al lupo di Gubbio [...], gli *Actus* si soffermano abbondantemente sui compagni-discepoli, sui loro incontri con Francesco, la loro venerazione per il loro modello e i poteri sovranaturali conferiti loro. Essi intervengono nei racconti, come testimoni o come attori, e gli ultimi capitoli sono completamente dedicati a loro⁴.

Fra Ugolino insiste molto sulla veridicità dei fatti narrati, una veridicità che contribuisce a mettere in risalto l'importanza di rispettare l'intuizione di Francesco:

Ed io frate Ugolino de Monte Santa Maria, sono stato li tre anni e ho visto con assoluta certezza detto miracolo (Atti 55: FA 1679).

E ogni cosa predetta riferì a me Ugolino lo stesso frate Giovanni (Atti 58: FA 1696).

Questa storia frate Giacomo da Massa ebbe dalla bocca di Frate Leone; e frate Ugolino di Monte Santa Maria dalla bocca di detto frate Giacomo; e io qui scrivo [ciò che apprendo] dalla bocca di frate Ugolino, uomo degno di fede e buono (Atti 9: FA 1480).

Occorre ribadire che molti racconti contenuti negli *Actus beati Francisci et sociorum eius* sono simili perché hanno una tesi ben precisa da dimostrare: Francesco è l'uomo che più di ogni altro ha incarnato l'immagine

⁴ J. ANCELIN (a cura), *À l'origine des Fioretti. Les actes du bienheureux François et de ses compagnons*, introduzione di Jacques Dalarun, traduzione di Armelle Le Huërou, revisione di Jacques Dalarun e Olivier Legendre, in «Bibliothèque de l'École des chartes» 167 (2009), pp. 594-595.

di Cristo, è davvero l'*alter Christus*. Il testo inizia infatti con l'affermazione che Francesco è l'uomo che segue il Maestro più da vicino, che gli assomiglia e, con un'immagine moderna, potremmo dire con Enzo Bianchi che è il «somigliantissimo» di Cristo Signore.

Il primo elemento messo in risalto nel capitolo 28, è che Francesco «cercava sempre con tutte le forze di imitare le orme del Signore nostro Gesù Cristo» (FA 1551), il maestro perfetto, al punto da diventare lui stesso maestro nei confronti dei frati e, lo vedremo, anche del lebbroso blasfemo. Il discepolo percorre la strada del Maestro. Anche i gesti di Francesco assomigliano a quelli del Maestro, non per uno sforzo ascetico che renda meritoria la sua vita, ma perché questo gli permette di stare con il Maestro, di vivere con Lui e come Lui.

Da subito, l'autore non manca di sottolineare lo stile di vita itinerante di Francesco e dei primi frati, una vita camminata, come quella di Gesù. Questa sottolineatura per puntualizzare quanto l'Ordine fosse all'inizio attaccato all'ideale di vita minoritica, a tal punto che «anche nella Regola fece scrivere che servissero il Signore Dio in questo mondo come pellegrini e forestieri» (Atti 28: FA 1551). A quei tempi molti stavano prendendo le distanze da questa *Regola* ritenuta troppo dura e c'erano molte tensioni in seno all'Ordine. L'intento è quindi di rimettere al primo posto la *Regola* e il modello di vita proposto da Francesco, che l'autore ricorda attraverso molti episodi. Egli riporta l'esperienza autentica di Francesco e dei primi compagni.

Nel fare una lettura più approfondita del capitolo 28 degli *Actus* (o del capitolo 25 dei *Fioretti*), vedremo che emerge un aspetto importante della pedagogia di

Francesco: la gratuità. Vedremo come Francesco si pone davanti a un lebbroso blasfemo, senza pretese, sanandolo nell'anima e nel corpo.

Prima di vivere la sua esperienza spirituale, Francesco sapeva che esistevano i lebbrosi ma questa cosa non lo aveva mai toccato. Si accorge veramente di loro quando dentro di lui scopre la sua vita "vana", cioè vuota, nella quale Dio ha già iniziato a fare breccia. Leggendo il *Testamento*, ci accorgiamo che questo testo è una vera e propria celebrazione dell'opera di Dio, la celebrazione di ciò che Dio ha fatto in quest'uomo. Francesco ha aderito e partecipato attivamente a quest'opera di Dio fino a diventare il «servo inutile» di cui parla il Vangelo (cf. Lc 17,10). Ma soffermiamoci un momento sulla parola «inutile», una parola che non rimanda certo a un'idea di "inutilità" bensì a una di "gratuità". Francesco non trae nessun vantaggio, nessun "utile" dai gesti che compie nei confronti dei lebbrosi, e in questo brano non ne trarrà nessuno neanche dal servizio reso al lebbroso cattivo. Nel *Testamento*, racconta la sua esperienza spirituale e la sua alleanza con Dio:

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia (2Test 1-2: FF 110).

Francesco, obbediente come lo fu il suo Maestro, fa ciò che Dio gli ha ordinato di fare: Dio gli indica di «fare penitenza così» e lui obbedisce senza tentennamenti. Accetta di mettersi al servizio dei lebbrosi, così come san Paolo accettò di predicare il Vangelo: «Qual è dunque la

mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo» (1Cor 9,18; cf. 1Cor 9,16-18). Con la stessa gratuità di san Paolo, Francesco serve i lebbrosi, senza aspettarsi nulla in cambio. La gratuità di entrambi è feconda in quanto genera conversione a Dio e amore fraterno così come possiamo coglierlo nei brani sui quali rifletteremo insieme: i briganti di Montecasale, la perfetta letizia, il lupo di Gubbio, Francesco a Babilonia e infine, i tre brani degli *Actus* che riguardano santa Chiara.

Questo piccolo volume, scritto a quattro mani, raccoglie riflessioni che ci auguriamo possano essere ispiranti per chi sta per intraprendere, o ha già intrapreso, un cammino di spiritualità francescana.

FRA GIANCARLO CORSINI
DOMINIQUE GUILLEMANT

INDICE

<i>Prefazione</i> (padre Raffaele Di Muro)	pag.	5
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	»	9
<i>Introduzione</i>	»	11
IL LEBBROSO BLASFEMO (<i>Atti 28</i>)	»	17
I LADRI DI MONTECASALE (<i>Atti 29</i>)	»	41
MA QUAL È LA VERA LETIZIA? (<i>Atti 7</i>)	»	67
IL LUPO DI GUBBIO (<i>Atti 23</i>)	»	91
FRANCESCO A BABILONIA (<i>Atti 27</i>)	»	113
SANTA CHIARA, I SENSI AL SERVIZIO DELLA FEDE	»	131
<i>Conclusione</i>	»	149
<i>Bibliografia</i>	»	153

Memoria e profezia

- Wanted. Esercizi spirituali francescani per ladri e briganti*, F. Scarsato, 2016
- Sentirsi a casa. Paesaggi interiori ed esteriori*, G. Spirito, 2016
- Scrivi, frate Francesco. Una guida per narrare di sé*, D. Demetrio, 2017
- Con il coraggio di vivere*, M. Kreidler-Kos, 2017
- Lettere di Francesco d'Assisi dal suo esilio*, J.A. Merino, 2017
- Dis-ordine francescano. La grazia delle riforme (1517-2017)*, J.B. Ferreira De Araújo (a cura), 2017
- Assisi, città simbolo. Messaggio spirituale e umano*, J. Antonio Merino, 2017
- Salvare la poesia della vita. In cammino con i poeti e Francesco*, D. Rondoni, 2018
- Padre nostro che sei in galera. I carcerati commentano la preghiera di Gesù*, Fr. Beppe Giunti e fratelli briganti, 2019
- Sotto il tetto altrui. Tracce di urbanità francescana*, V. Rosito, 2019
- Caro Leone ti scrivo. Gli autografi di Francesco: memoria di una grande amicizia*, P. Maranesi, 2020
- Donne che guardano in faccia. Il coraggio delle mogli dei detenuti*, fr. B. Giunti - S. Segoloni, 2020
- Nella luce della risurrezione. La Pasqua nel pensiero di Antonio di Padova*, M. Melone, 2021
- Parole profumate. La lettera ai fedeli di san Francesco d'Assisi*, R. Ruffo, 2022
- Tau simbolo francescano. Storia, teologia, iconografia e spiritualità*, D. Vorreux, 2022

24 verbi di Francesco. Un percorso spirituale, I. Fortino,
2023

Greccio e i frutti della notte oscura di san Francesco, Zdzi-
sław Józef Kijas, 2023

Leggendo alcuni episodi degli *Actus beati Francisci et sociorum eius*, testo fonte dei Fioretti, scopriamo in Francesco un grande pedagogo. Che l'uomo sia malato, fuori dalla legalità, potente o violento c'è sempre un modo per interessare relazioni profonde. Accogliere l'altro, così com'è, è la chiave per vivere appieno l'esperienza cristiana in quanto l'altro diventa un'occasione di conversione.

Gli autori di questo libro, alla scuola di Francesco e Chiara e partendo dalle antiche fonti, ci ricordano che il Signore è sempre presente in mezzo a noi e che, se lo si ama per davvero, altre persone riescono a vederlo e ad accogliere il proposito di seguirlo.

Giancarlo Corsini, frate minore conventuale, nato il 1° novembre 1948 a Montelabbate di Pesaro, licenziato in teologia presso l'Istituto di spiritualità Antonianum di Roma, formatore, parroco, è attualmente rettore della Basilica di Santa Croce Firenze.

Dominique Guillemant, nata il 1° novembre 1967 ad Arras, si è laureata in Lettere e civiltà italiane presso l'Università di Lille e ha un Master in traduzione settoriale. Esperto linguistico universitario, ha pubblicato libri relativi alla didattica della lingua francese. Membro dell'Ordine francescano secolare, segue svariati corsi di francescanesimo.

In copertina: illustrazione di Luca Salvagno.